

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT216076010100000019975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdfiorino@libero.it
www.chiesadelregnodiodio.com

Diveniamo un modello?

Esposito del Messaggero dell'Eterno

IL SIGNORE guida il suo popolo con una benevolenza meravigliosa. Le sue promesse sono sublimi. Siamo a una Scuola ammirevole e le esortazioni che riceviamo sono profonde e potenti. Le condizioni richieste ci sono mostrate chiaramente, e i mezzi da utilizzare per riuscire sono messi a nostra disposizione con una tenerezza infinita. Possiamo così toccare con mano i risultati magnifici che si manifestano quando le condizioni sono adempiute.

Una cosa essenziale, per realizzare lo scopo che abbiamo davanti a noi, è la sincerità. Occorre assolutamente che ci abituiamo a dare alle cose l'importanza che hanno, sia in bene che in male. Isaia disse una volta: «Maledetto l'uomo che chiama il male bene e il bene male». Siamo ancora molto egoisti e ciò fa sì che non sempre siamo capaci di avere un discernimento sano e privo di interesse personale. Dobbiamo ancora imparare molto in questo campo ed esercitarci a giudicare secondo il modo divino.

L'apostolo Paolo ha dato preziose raccomandazioni nelle sue diverse epistole. A Timoteo egli scrive tra l'altro: «Sii d'esempio ai credenti nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità» (1 Tim. 4:12). Timoteo era un giovane che l'apostolo amava in modo particolare perché aveva avuto l'occasione di occuparsene molto. Lo aveva circondato del suo amore e incoraggiato nelle vie divine. Anche Timoteo da parte sua era molto legato all'apostolo Paolo.

È come a un figlio che Paolo si rivolge scrivendo a Timoteo. Si comprende bene che la più grande fortuna di Paolo era che Timoteo fosse entusiasta del Regno al più alto grado, molto sottomesso, molto obbediente e molto docile nelle vie divine e che gli rendesse onore. Per questo lo esortò: «Sii un modello».

Questa esortazione si applica anche ad ognuno di noi. Possiamo farci la domanda: « Sono stato di esempio agli altri? Ho incoraggiato tutti coloro che ho incontrato, senza distinzione? ». Dobbiamo apportare la benedizione a tutti e possiamo farlo unicamente vivendo fedelmente il programma divino. Vi sono tra noi dei fratelli che dovrebbero essere dei modelli perfetti, delle rocche, una sorgente abbondante di benedizione e di consolazione perché si trovano da parecchio tempo alla Scuola di Cristo; dovrebbero essere dei modelli nella pratica del programma.

Ma che cosa si vede sovente, anziché questa potenza di vita e di incoraggiamento? Si notano grandi lacune, una debolezza estrema; que-

sti amici non sono nemmeno capaci di stare sui loro stessi piedi, spiritualmente parlando. Questo dipende semplicemente dal fatto che non siamo stati fedeli con ciò che abbiamo ricevuto.

È cosa certa che un servitore, per essere fedele, deve assolutamente essere un modello; è ciò che deve occupare la sua mente. Se abbiamo questo profondo desiderio e lo preferiamo a tutte le altre considerazioni personali, il Signore potrà benedirvi, rallegrarci, consolarci e vivificarci meravigliosamente.

In verità, per essere un modello, dobbiamo esaminarci continuamente, riconoscere le nostre mancanze e cercare di correggercene. Dobbiamo giudicarci, non volere presentarci come bene ciò che è male, ma essere coerenti col programma divino. Se non cerchiamo di correggerci abbiamo ben poco a cuore la nostra salvezza e non possiamo essere un incoraggiamento per chi ci circonda.

La salvezza è la ricchezza più eccellente, più sublime e più preziosa che possiamo ricevere. Quale sarebbe il nostro destino se non avessimo l'ineffabile sicurezza della salvezza che ci è offerta in Gesù Cristo? Siamo stati concepiti nel peccato e siamo nati nell'iniquità. Tutto è malvagio in noi dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli. Saremmo dunque votati alla distruzione completa e totale senza il sacrificio di Cristo, che viene a far brillare sul nostro cammino la stella della speranza.

Il fatto che da questi poveri uomini decaduti e miserabili il Signore si scelga un popolo che porta il suo Nome, una nazione santa, un Sacrificio regale che non eredita solamente la vita eterna, ma anche l'immortalità della natura divina, è inaudito, prodigioso! Quando ci riflettiamo, ci sentiamo incapaci di sondare tutta la profondità dell'amore divino che realizza un'opera così grandiosa. Comprendiamo anche quale opera di purificazione debba realizzarsi nel cuore di coloro che sono chiamati a una sì alta, sì meravigliosa vocazione. Occorre certamente il fuoco del fonditore per giungervi.

Quando si estrae l'oro dalla terra, è mescolato a ogni genere di elementi estranei. Per separare l'oro da tutti questi miscugli occorre portarlo a un calore molto alto che lo mette in fusione. Tutto ciò che è scorie ed elementi estranei viene alla superficie, è eliminato e l'oro brilla in tutta la sua purezza. Per noi deve aver luogo spiritualmente lo stesso procedimento.

Tanto più vi sono in noi degli elementi estranei al Regno di Dio, quanto più occorre un lavoro di pulizia. È un gran lavoro, evidentemen-

te, ma è facilitato dal calore della fornace che aiuta a eliminare gli elementi estranei. Tuttavia è certo che se siamo docili e se noi stessi lavoriamo attivamente a questa eliminazione, il lavoro sarà molto facilitato e il fuoco non avrà bisogno di essere così ardente. Ciò dipende molto da noi e dalla buona volontà che mettiamo a sottoporci al processo di purificazione.

Lo scopo da raggiungere è di essere un modello. A tal fine dobbiamo esercitarci a vivere unicamente per il bene e per la benedizione del nostro prossimo. Dobbiamo, in modo assoluto, allontanarci dal peccato. La virtù ci fa vivere, mentre il peccato ci fa morire. Se ci separiamo volontariamente da tutto ciò che in noi è male, non avremo bisogno di eccessive tribolazioni e potremo rapidamente cambiare carattere.

I nostri progressi sono un immenso incoraggiamento per coloro che ci osservano, e così diamo loro una bella testimonianza. Colui che non vuole lavorare per la sua salvezza si trova, per finire, sottoposto a notevoli prove di fondo, che lo scandagliano. Egli si vedrà costretto in situazioni in cui sarà obbligato, malgrado tutto, a lasciar fare il taglio. Allora sarà molto doloroso, perché non ha fatto il necessario, volontariamente, in tempo utile. Il profeta Malachia dice che il Signore sarà come il fuoco del fonditore, come la potassa del follatore. Ciò vuol dire molto; colui che ha avuto l'occasione di usare la potassa caustica sa bene ciò che la cosa significhi.

Non è il Signore che usa la frusta o il bastone per richiamarci all'ordine o per farci avanzare. Le messe a punto vengono automaticamente. Esse ci fanno soffrire fortemente, perché non siamo preparati al momento giusto. Se invece ci lasciamo purificare a mano a mano dalle esperienze quotidiane, tutto si realizza con grande facilità.

Non abbiamo altro da fare che prendere su di noi il giogo del Signore, caricarci del suo fardello. Egli ci assicura che il suo giogo è facile e il suo fardello è leggero, ed è la verità. Se siamo obbedienti, saremo costantemente nell'allegrezza, perché risentiremo la comunione divina e il potente aiuto che ci viene dallo spirito di Dio, quest'olio di gioia e di consolazione. Saremo continuamente vivificati e non sentiremo mai la stanchezza.

Il Signore ci avverte ora, facendoci comprendere con ogni genere di istruzioni, di esortazioni e di esempi, quanto il tempo sia maturo per iniziare a vivere integralmente il programma divino. Se non vogliamo ascoltare, saremo

forzatamente posti davanti al regolamento dei conti definitivo e non avremo di che pagare. Ma in tutti i casi saremo stati debitamente avvertiti. Non dobbiamo legarci a null'altro che alle vie dell'Eterno, solo esse contano. Se ci leghiamo a qualcuno o a qualsiasi cosa d'altro più che alle vie dell'Eterno, inevitabilmente saremo amaramente delusi.

Ciò che anzitutto è importante è conservare la nostra fede fino alla fine. Per questo il nostro cuore non deve essere diviso e il nostro discernimento non deve essere cattivo. E ora possiamo chiederci: «Se la casa che abitiamo, dove siamo così bene sistemati, dovesse essere distrutta, la nostra fede soccomberebbe con la casa? Avremmo sempre la stessa certezza che nulla accadrà che non sia per il nostro bene?». Ricordiamoci che il nostro rifugio non è una casa, né una Stazione o un altro posto qualunque. Il nostro rifugio è l'Eterno e non potremo trovare in nessun'altra parte la protezione divina sicura. Occorre dunque che poniamo tutta la nostra fiducia nell'Eterno e agire di conseguenza.

Esorto con insistenza tutti i miei cari fratelli e sorelle, con molta serietà, a fare il necessario mentre ne hanno il tempo, perché tutta la mia felicità è che ognuno possa riuscire nella corsa. Se avremo un po' più o un po' meno calore da sopportare, poco importa; l'essenziale è che raggiungiamo la meta.

Per raggiungere la meta, occorre cambiare carattere e divenire un vero figlio di Dio, il che vuol dire abbandonare tutta l'ipocrisia e divenire un modello. Vedo tutte le lacune che si manifestano, nelle nostre Stazioni in modo particolare. Malgrado tutto paziente e ho affetto per ognuno. Considero le cose sotto un aspetto diverso da quello degli uomini in generale. Vedo i lati buoni, i bei tratti di carattere, gli sforzi fatti, e amerei che tutto ciò potesse essere valorizzato.

Ognuno ha infatti dei lati buoni; occorre solamente farli valere, liberarsi da tutti i cattivi tratti di carattere e abituarsi a regolare tutte le cose in modo divino. Colui che ha dei galloni di anzianità deve essere il modello più eccellente, tutti gli altri devono poterlo imitare. L'Esercito dell'Eterno deve poter guardare con gioia tutti coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello. È molto pericoloso scandalizzare un membro dell'Esercito dell'Eterno.

Nelle Scritture è detto di colui che scandalizza uno di questi piccoli, che sarebbe meglio che gli fosse legata al collo una pietra di mulino e che fosse gettato in mare, nel più profondo. È detto anche: «Se il tuo occhio è per te un'occasione di caduta, strappalo; se il tuo braccio ti fa cadere, taglialo, perché è meglio entrare nel Regno di Dio con un occhio o un braccio che rimanere fuori con tutte le membra».

Questa è la verità, infatti; ma è incredibile quante incoerenze vi siano ancora fra noi. Ognuno può sbagliarsi, ognuno può avere delle debolezze, ma occorre riprendersi e fare dei progressi, perché ognuno può e deve divenire un modello. A tal fine occorre comportarsi in modo completamente diverso dal mondo. Tuttavia devo dire che ho visto delle persone del mondo comportarsi molto meglio che certi amici nelle nostre Stazioni. Che ciascuno si esamini imparzialmente; è così che possiamo riconoscere tutta la nostra povertà personale. Se esaminiamo e criticiamo il prossimo, tendiamo a giudicarlo duramente; ma, in seguito, se siamo duri con il prossimo raccoglieremo da parte sua la durezza e riceveremo sempre la moneta del nostro comportamento.

Il fine posto davanti a noi è dunque di divenire dei modelli, e ognuno può giungervi, come l'ho già detto, nel proprio raggio d'azione, grande o piccolo che sia. Ognuno può essere riconoscuto, contento, pieno di gratitudine per ogni piccola benevolenza che riceve. Ciò incoraggia gli altri al bene. Ma se abbiamo continuamente delle pretese, se non siamo mai contenti, se abbiamo sempre il broncio, siamo tutto quel che vogliamo, fuorché un modello e un incoraggiamento.

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo: «Sii un modello per i fedeli nel parlare». Si tratta per questo di mantenere ciò che abbiamo promesso. Molto sovente mi sono messo in avanti: ho promesso qualche cosa e dopo mi sono detto: «Ora lo devi mantenere, poiché lo hai promesso». Talvolta era molto noioso e molto difficile, e ciò mi ha insegnato a essere molto più prudente nelle mie parole.

Timoteo è anche esortato a essere fedele nella condotta e nella carità. Dobbiamo infatti usare una grande amabilità e molta carità verso tutti, sempre considerando le cose nel loro vero aspetto, ma sempre con benevolenza, pazienza, bontà e dolcezza. Bisogna che i nostri fratelli e sorelle trovino continuamente in noi dei consolatori, degli amici che non fanno dei rimproveri, ma che cercano di coprire, di aiutare, di risanare, considerando come male ciò che è male, e come bene ciò che è bene.

L'apostolo dice inoltre: «Un modello di fede». Si tratta dunque di conservare una fede fortemente radicata, malgrado le difficoltà che possono presentarsi. Dobbiamo contare sul Signore e mai lasciarci vincere dalla paura o dal dubbio. Perciò bisogna rinunciare a noi stessi e vivere le condizioni stabilite. In tal caso la nostra fede cresce magnificamente. La nostra sicurezza diventa incrollabile. Siamo certi che, qualsiasi siano le difficoltà attuali regnanti nel mondo, il fuoco del fonditore sarà abbastanza ardente da far fondere tutto ciò che deve crollare, al fine di lasciare il posto al Regno di Dio che deve stabilirsi.

Occorre anche essere un modello di purezza. Per giungervi il nostro cuore deve purificarsi a contatto della grazia divina e mediante la pratica delle vie del Signore. Occorre che possiamo perdonare anche ai nostri nemici e farlo con tutto il cuore. Non è facile. Occorre l'esercizio e molta buona volontà. Perché vi sono trentaseimila scuse che si drizzano davanti a noi per non perdonare.

Facciamo in fretta a pensare: «Egli ricomincia sempre, non cambia mai, ogni giorno è la stessa cosa, occorrerebbe dirgliene quattro... ecc.». Non dobbiamo lasciarci influenzare da questi suggerimenti dell'avversario, ma seguire sempre la linea diritta, la regola d'oro che ci presenta il nostro caro Salvatore.

Se abbiamo fatto alleanza con l'Eterno sul sacrificio, dobbiamo tener fede alla nostra parola. Se siamo entrati a far parte dell'Esercito dell'Eterno, dobbiamo anche aver questa fede. Per ottenerla dobbiamo adempiere le condizioni che ci sono poste. Dobbiamo soprattutto divenire un modello. Occorre che i nostri fratelli e sorelle possano sempre trovare in noi la stabilità della nostra fede, nel nostro parlare, nella condotta, nella nostra carità e nella nostra purezza.

Quanto è consolante avere a che fare con qualcuno che è sempre ben disposto, sempre devoto e su cui si può contare nei buoni e nei cattivi momenti! Qualcuno che è sempre desideroso di aiutarvi nel buon modo, non con

adulazioni, ma con la verità unita alla bontà! Chi ascolta volentieri le nostre lamentele riguardo al nostro prossimo, non è un amico sincero, tanto meno un modello.

Per essere un modello e un vero amico occorre turarsi le orecchie per non sentire parole sconvolgenti, anche se è un amico molto caro che ce ne parla. Occorre chiudere gli occhi per non vedere il male, mettersi le mani dietro la schiena per non ricevere un regalo malevolo contro nostro fratello. Agendo così siamo un meraviglioso incoraggiamento per coloro che ci circondano.

Lo sappiamo, il Signore veglia sul suo popolo con molta sollecitudine. Non si può nuocere ad un figlio di Dio. Non lo si può danneggiare. Se lo mettiamo in disparte ed egli accetta l'umiliazione, la benedizione divina si manifesterà con forza su di lui. Ma se il figlio di Dio si rivoltella, non può risentire la benedizione contenuta nella prova.

Se, al contrario, confidiamo in Dio e accettiamo le prove di buon cuore, possiamo andare di gioia in gioia, di benedizione in benedizione, di vittoria in vittoria. La storia di Giuseppe e quella di Davide sono per noi meravigliosi insegnamenti al riguardo. Si è voluto criticarli, ma è su loro che è venuta tutta la benedizione. Non hanno subito alcuna perdita, anzi al contrario!

Vogliamo dunque contare sull'Eterno, confidare in Lui e cercare, col suo aiuto, di divenire un modello. Sforzandoci di realizzare questo programma ci fortificheremo nella fede e diventeremo capaci di resistere a tutte le bufere che si scateneranno. Daremo così gloria all'Eterno in tutte le circostanze e in tutte le occasioni. Come il Signore lo promette, dopo che avremo sofferto un po' di tempo, Egli ci consoliderà e ci renderà incrollabili.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 14 Novembre 2021

1. Ci sforziamo di essere un modello che incoraggia chi ci circonda, chiunque siano?
2. Siamo affezionati unicamente all'Eterno e alle sue vie, non rimanendo così mai delusi?
3. Siamo sempre malcontenti o colmi di gratitudine per la più piccola benevolenza?
4. Seguiamo la regola d'oro del nostro caro Salvatore: perdonare immediatamente?
5. Aiutiamo il nostro prossimo non con delle lusinghe, ma con la verità unita alla bontà?
6. Accettiamo l'umiliazione o ci ribelliamo, mancando così la benedizione racchiusa nella prova?